

1. L'antica strada per Pulica

Nei secoli passati Montecastello era circondato come oggi da estesi boschi che si sviluppavano soprattutto laddove le condizioni morfologiche non consentivano l'uso del suolo a scopo agricolo; in primo luogo quindi le profonde e incassate valli scavate dai piccoli corsi d'acqua che dalla collina si diramavano sia verso Est che verso Ovest quali il rio Tomba di Berto, il rio Lastrino ed il fosso del Bucignone. Alcuni di questi, ancora oggi, a chi si avventura a piedi lungo il loro alveo, mostrano pareti strapiombanti per alcune decine di metri causate sia dalla forte capacità erosiva del corso d'acqua, sia dalla litologia presente (il Conglomerato) che regge bene anche le forti pendenze.

La piccola valle del fosso Bucignone si presenta oggi ricoperta in buona parte da un bosco costituito per lo più dalle essenze tipiche della macchia mediterranea, compresi anche i pini marittimi con il loro classico ombrello, visibile da grandi distanze. Il piccolo corso d'acqua origina subito sotto il crinale dove corre la strada che conduce a Montelupo e scende nel torrente Turbone con una consistente pendenza (10%). Esso è affiancato da piccoli crinali che delimitano il suo bacino imbrifero (orientati da E-O) che mostrano entrambi una morfologia tipica delle colline toscane ovvero una sommità abbastanza piatta e sviluppata in lunghezza. L'uomo fin dall'antichità ha sfruttato questa caratteristica morfologica della nostra Regione costruendo sopra questi piatti crinali le sue abitazioni, le sue chiese, i suoi castelli, le ville-fattorie, le dimore contadine. Da questi punti di concentrazione demica si è sviluppato poi il reticolo stradale che univa questi crinali ai fondovalle, dove si trovavano i mulini, e agli altri crinali. Anche a Montecastello è successo lo stesso e infatti lo stradario di Montespertoli del 1819 ci testimonia con i suoi meravigliosi acquarelli l'andamento della viabilità che univa Montecastello e Botinaccio ai fondovalle e agli altri crinali ad esso vicino. Per collegare le nostre due località con la comunità di Pulica e con il popolo di Sant'Andrea a Livizzano (a loro volta collegati sia a Montespertoli, tramite il crinale che divide il Turbone dal Virginio, sia a Montelupo) la strada scendeva dalla villa ai poderi Lastrino e Torricella, percorreva la piatta sommità della collina per poi scendere il secondo tratto più ripido (e per questo ricoperto dal bosco anche nei secoli passati) fino al piccolo fondovalle dove scorreva il torrente Turbone. Qui, prima del guado, si univa a quella che scendeva con andamento più o meno parallelo dalla collina di Quarantola per poi guadare il Turbone (ponti non sono mai esistiti qui) e risalire al villaggio di Pulica.

Ancora oggi, tale viabilità di inizio Ottocento è conservata in buona parte, laddove cioè non è stata obliterata o mutata dai moderni vigneti a rittochino che dagli anni Settanta del Novecento hanno cominciato a fare la loro comparsa anche nell'area di Montecastello. Ecco quindi che percorrendo il sentiero che parte dal convento per poi farvi ritorno dopo un ampio giro, si troverà a percorrere un suggestivo tratto nel bosco di questa viabilità che ha oltre duecento anni.

Per saperne di più:

- G. ROMAGNOLI, *L'acqua, elemento di costruzione del paesaggio di Botinaccio*, in P. GENNAI, A. PESTELLI, G. ROMAGNOLI, A. VIANI, *Acqua e paesaggi della memoria a Montespertoli*, Consiglio Regionale-Comune di Montespertoli, San Gimignano, 2014, pp. 47-74.
- G. ROMAGNOLI, *L'acqua di Botinaccio. Uso e gestione dell'acqua in un villaggio contadino*, inedito, 2013.
- G. ROMAGNOLI, *Tabernacoli devozionali del comune di Montespertoli*, in ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI MONTESPERTOLI, *Andar per tabernacoli, Montespertoli*, 2001.
- P. SORCINELLI, *Storia sociale dell'acqua: riti e culture*, Milano, Mondadori, 1998.